

1° Congresso Comunale dei CDU Trapanesi

Anche a Trapani si radica la presenza dei Cdu. Infatti si è celebrato domenica 14 gennaio il I Congresso Comunale dei Cdu, un avvenimento che ha segnato il ritorno nell'agone politico dello storico simbolo dello Scudocrociato.

Il confronto congressuale ha così posto fine alla lunga e travagliata fase di «ristrutturazione» del partito dei cattolici democratici che, dopo la scomparsa della Dc ha dato vita alle esperienze politiche del Ppi prima e del Cdu adesso. Le vicissitudini che infatti si sono susseguite a livello nazionale, in primo luogo la «separazione» del percorso politico che hanno deciso di intraprendere i Popolari vicini all'on. Bianco, hanno determinato uno stato di necessaria riflessione sul ruolo di quanti invece intendono riaffermare il proprio impegno politico per una forte aggregazione di Centro storicamente alternativa alla Sinistra. Riflessione che, ovviamente, non ha consentito di essere efficacemente presenti nel dibattito politico del capoluogo come invece era, ed è, nelle organiche aspirazioni del gruppo dirigente del Cdu.

Si rimette così in moto un'efficace ed efficace macchina organizzativa che negli ultimi anni era stata costretta ad una forzata inattività nel coinvolgimento e nella partecipazione di quella grande parte di elettorato moderato che non si riconosce in nessuna delle contrapposte proposte politiche presenti attualmente nel panorama politico, alquanto variegato in verità.

Il Congresso Comunale di Trapani ha visto la partecipazione di numerosi militanti, aderenti e simpatizzanti, presenti il segretario provinciale del Cdu on. Massimo Grillo e il vice segretario provinciale dott. Michele Mangiapane che ha presieduto l'Assise, i lavori sono stati seguiti con attenzione anche da diversi consiglieri comunali in carica, così come alcuni ex amministratori Dc hanno voluto «osservare» con compiacimento sincero, la proposta che i Cdu vogliono portare avanti.

Anche il sindaco, arch. Mario Buscaino, ha voluto portare ai congressisti il saluto della città.

Diverse forze politiche rappresentate, particolarmente Forza Italia e Alleanza Nazionale presenti ai massimi livelli con il sen. Antonio D'Alì e l'on. Michele Rallo e i «cugini» del Ppi e del Ccd che, tramite i rispettivi coordinatori comunali,



Fabio Bongiovanni

non hanno mancato di portare gli auguri delle parti che rappresentano.

Dopo un dibattito lungo e approfondito durante il quale è emersa chiaramente la linea di alternatività alla Sinistra ed il ritorno alle tradizioni di confronto, moderazione e dialogo che rappresentano il vero patrimonio di questa forza politica, nonché la ferma volontà di proporsi come protagonisti attivi e presenti del dibattito politico, i Cdu trapanesi

si hanno chiamati alla carica di Segretario Comunale il giovane studente universitario Fabio Bongiovanni, confermando in tal modo l'immagine di un partito aperto e attento alla società civile ma anche e soprattutto la linea di profondo e radicale cambiamento che il partito si è data a livello nazionale.

Il neo Segretario, ringraziando per la fiducia manifestatagli, ha affermato che il compito che lo aspetta è certamente difficile e gravoso e perciò si è appellato alla collaborazione di tutti, grazie alla quale potrà non solo affrontare una sfida che non lo impaurisce ma che anzi è pronto a raccogliere per rilanciare un'azione politica importante e necessaria.

Inoltre ha potuto brevemente accennare alle linee programmatiche che intende seguire un confronto aperto con l'Amministrazione comunale, un'attenzione particolare ai problemi specifici del territorio e delle famiglie trapanesi, un dialogo costante con tutte le forze politiche e i movimenti operanti sul territorio comunale, particolarmente con gli alleati naturali e quanti più in generale si richiamano alle stesse tradizioni di confronto e moderazione. L'istituzione di alcune commissioni di studio per meglio rispondere alle esigenze e alle istanze della gente, la promozione di un corso di formazione politica, l'istituzione di una Consulta speciale composta da ex amministratori ed esperti che contribuisca alla stesura di un serio programma di governo della Città in preparazione ed in vista del prossimo rinnovo dell'Amministrazione Cittadina.

Incontro del Vescovo con i giornalisti

Lo scorso 24 gennaio la Chiesa cattolica ha celebrato la memoria di S. Francesco di Sales, patrono dei giornalisti, con l'allestimento, nella cappella del Vescovado, di un momento di preghiera, di riflessione, di confronto sul rapporto di causalità che intercorre fra una corretta informazione e il rinnovamento dei valori sociali.

Sua Eccellenza Domenico Amoroso, vescovo di Trapani, ha intrattenuto i giornalisti presenti instaurando un paragone fra la chiarezza immediata della prosa francescana, assoggettata al supremo criterio della verità, e la sterilità tendenziosa della stampa contemporanea, in maggioranza protesa a comunicare somme banalistiche, o ancora peggio, a stravolgere strumentalmente la realtà dei fatti plasmandoli secondo le direttive editoriali per sviare volutamente i lettori dalla strada della verità. Non dimeno il vescovo ha additato a esempio di correttezza professionale quei pochi giornalisti che nei loro pezzi dimostrano di avere a cuore la conoscenza approfondita, obiettiva dei fatti, la trasmissione di valori piuttosto che la tutela di meschini interessi personali, al servizio delle varie strutture di potere.

Il monito finale del vescovo ai giornalisti è di saper mettere in gioco il loro sistema di valori morali per svincolarsi dalla morsa degli editori e quindi contribuire fecondamente all'elevamento della coscienza civile.

Giovanni Via



di Giovanni Via

Nuove corse per i bus della Sau

A partire dal martedì 16 l'azienda municipalizzata Sau ha attivato delle corse da e per il molo di Ronciglio.

Si tratta di un servizio dell'azienda del trasporto urbano di Trapani che viene effettuato in concomitanza con gli arrivi e le partenze della nave traghetto per Pantelleria. La richiesta, accolta da Rosario Equizzi, nuovo direttore della Sau, accoglie un'istanza avanzata dall'amministrazione comunale.

Reparto astanteria in funzione al Sant'Antonio Abate

È stato attivato presso l'ospedale S. Antonio Abate il nuovo reparto di astanteria. Si tratta del reparto utilizzato per i brevi ricoveri nel caso ci sia bisogno di tenere per qualche ora un paziente in osservazione. Il reparto, contiguo al pronto soccorso, capace di 6 posti, sarà diretto dal dott. Giuseppe Mazzarella.

Associazione malattie infiammatorie a Trapani

Anche a Trapani è stata costituita la sezione staccata dell'Associazione Amici Sicilia, Malattie Infiammatorie e Croniche dell'Intestino. La sede è in via dell'Università, 7 c/o la Fon. Ass. Diabetici. L'Associazione riceve il sabato dalla 9 alle 12. Tel. 0923/553680.

Corsi di lingue, informatica, jazz allo Scientifico

Gli alunni del Liceo Scientifico «V. Fardella» potranno frequentare dei corsi extracurricolari di lingue, informatica, fisica, matematica, biochimica, nonché uno stage di jazz attivato in collaborazione con gli Amici della Musica.

I corsi avranno luogo tra le 16 e le 19 nei locali dell'Istituto, al fine di fornire ai docenti un servizio scolastico più idoneo alle esigenze educative della società odierna. Da rilevare anche l'attivazione di corsi pre-universitari per gli studenti che si svolgeranno nei mesi di settembre-ottobre per gli studenti che avranno conseguito la maturità nel corrente anno e che intendono proseguire gli studi presso facoltà universitarie ad indirizzo scientifico.

Fissato il calendario per la revisione di 20.000 veicoli

Al via la revisione degli autoveicoli che hanno superato dieci anni dalla data d'immatricolazione. Per agevolare il calendario della revisione a circa 20.000 autoveicoli il parco autoveicoli è stato diviso in 4 fasce trimestrali: entro il 31 marzo sono obbligati alla revisione gli autoveicoli la cui targa porta come cifra finale il numero 1, 2 e il 3; entro il 30 giugno gli autoveicoli la cui targa presenta come ultima cifra il 4, 5, 6; entro il 30 settembre poi gli autoveicoli la cui targa termina col 7, 8 e 9; infine il 31 ottobre è la data ultima per la revisione di quegli autoveicoli la cui targa porta come cifra finale il numero 0.

Da febbraio al Comune 185 lavoratori per progetti di utilità

Dal 1° febbraio riprenderanno a lavorare al Comune gli «articolisti», il cui numero è stato aumentato a 185. Saranno impiegati per 8 mesi in 3 grandi progetti per dei giovani del cosiddetto art. 23 saranno forniti dall'Ufficio di Collocamento. In particolare il Comune ha richiesto alla Regione 9 laureati, 44 diplomati, 16 con licenza media e 56 unità con l'obbligo scolastico. I suddetti 3 grandi progetti prevedono interventi socio-assistenziali sul territorio e tecnico-amministrativi.

Costituito il Comitato popolare per il centro storico

Si è formato un comitato popolare per il Centro Storico al termine di un'assemblea popolare che ha visto la partecipazione di oltre 300 persone nei locali del centro di prima accoglienza Badia Grande. L'iniziativa è scaturita da 4 comunità parrocchiali del centro storico: quella di S. Francesco d'Assisi, San Lorenzo Cattedrale, San Nicola e San Pietro. Il comitato lavorerà per rendere vivibile il centro e per raggiungere tale obiettivo chiede l'istituzione di centri d'aggregazione per giovani ed anziani, l'adozione di un nuovo piano del traffico che preveda la chiusura alla circolazione delle vie del centro con collegamenti capillari assicurati da bus-navetta.

IL FARO

Periodico fondato nel 1959
Via Ugo Bassi, 3 - 91100 Trapani
Tel. (0923) 555608 - Fax (0923) 553330

Redazione Regionale
Via Houel 24 - 90138 Palermo
Tel. (091) 336601

Direttore Responsabile: Antonio Calcaro
Direttore Editoriale: Michele A. Crociata

Redattore Capo: Baldo Via
Amministrazione e Pubblicità
Tel. (0924) 31744

Fotocomposizione integrata
Cieffuono - via Perna Abate 26
91100 Trapani - Tel. (0923) 553333

Stampa
Arti Grafiche Corrao snc
Via B. Valenza 31 - Trapani
Tel. (0923) 28858/28324

Abbonamento annuo L. 15.000
Abbonamento sostenitore L. 50.000
c/c postale 11425915
c/c Banca Popolare S. Angelo 5022.6

Registrato presso il tribunale di Trapani n. 64 del 10 Aprile 1959
Editrice: Società Cooperativa a r.l.
«Il Faro»

questo numero è stato chiuso
il 30 gennaio 1996



Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

LIETO EVENTO

Da Franca e Luigi De Vincenzi e nata Irene.
Auguri alla bimba, ai suoi genitori e ai cari nonni.

Chi ben comincia è a metà dell'opera
e allora vieni a visitare la
CAMARDAUTO s.r.l.

Concessionaria PEUGEOT - Trapani - Via Marsala-Xitta - Tel. 532000

L. 2.000.000 in meno su 306 e L. 1.000.000 in meno su 106
dal prezzo di listino, escluso diesel e modelli speciali oppure



L. 15.000.000 in 24 mesi
senza interessi su 306



L. 10.000.000 in 18 mesi senza
interessi su 106

L'offerta è valida fino al 31 gennaio 1996

Ferruccio Centonze: un vero narratore

Ha visto da poco la luce il romanzo *Al di là della siepe di bosso* dello scrittore Ferruccio Centonze (Ed. L'Autore Libri, Firenze 1995). L'autore è nato 78 anni fa e vive a Castelvetrano. È stato un insegnante e quindi preside ordinario, una lunga ed esemplare carriera di docente, di educatore e di dirigente scolastico, ma anche una lunga e operosa militanza nel campo della letteratura e del giornalismo. Già nel 1941, ancora ventiquattrenne, pubblicava le sue prime narrazioni sul giornale fiammano *La Vedetta d'Italia*, e nel 1949 risale un suo saggio critico su *Moliere e la sua commedia* quasi a testimoniare il suo interesse forte per il teatro. Infatti la vena ricca e fertile di Ferruccio Centonze - che pur non trascurava la collaborazione giornalistica con elzeviri e corsivi - s'è manifestata in tutta la sua pienezza creativa in due campi: quello della drammaturgia e quello della narrativa. So anche di interessi rivolti alla poesia, ma non c'è ancora un libro di versi. Dal 1954 al 1958 il nostro autore ha pubblicato varie commedie sia in lingua italiana che in dialetto. Nel 1992, a tal riguardo, ha portato alle stampe una silloge di sette gustose commedie dialettali (1954-1991) col titolo «*Lu mortu assicuratu*» e altre commedie in dialetto con una bella prefazione di Giuseppe Cottone, il quale fra l'altro così afferma: «Rivelano tutte un felice talento inventivo di intrecci ravvivato da una *vis comica* che attinge vital nutrimento alle fresche sorgenti dell'anima popolare». Di più lo spazio non mi consente qui di dire.

Dal 1972 Ferruccio Centonze ha portato alla luce pure i suoi racconti e i suoi romanzi. *Storie senza tempo* (Palermo, 1972), *Le scarpe del soldato Percuz* (Caltanissetta-Roma, 1982) e *Il sopralco con la trave smurata* (Palermo, 1988) sono le tre sillogi di racconti finora stampate, mentre *La misteriosa storia di Abdia* e il romanzo (Firenze, 1988) che precede quest'ultimo di cui qui si tratta *Al di là della siepe di bosso*. Un lungo filo sotterraneo congiun-

ge il Centonze drammaturgo di rilievo con il Centonze narratore di buona razza, per ricomporre i contorni di una unica figura di scrittore che racconta - con venature ora ironiche ora nostalgiche e malinconiche, ma sempre con una serena filosofia della vita - la Sicilia di oggi, con i suoi linguaggi, con i suoi luoghi, con i suoi personaggi e le sue costumanze culturali, ma costruendo di pari passo l'edificio artistico sul terreno di una soggettività densa di memore, di esperienze interiorizzate da una sensibilità umana estremamente vigile, di umori e amori segnati dal tempo.

Orbene, nei suoi termini generali questa considerazione può essere riferita all'ultimo romanzo *Al di là della siepe di bosso* che considero - almeno tale è il mio modesto parere - il momento creativo più alto di tutta la produzione letteraria di



Ferruccio Centonze, dove lo stile raffina la sua capacità di dettato, il linguaggio si deterge fino alle sue estreme limpidezze, la parola narrante sa farsi vicenda, sentimento, liricità. Assai correttamente Antonio De Rosalia nella sua pregevole «Prefazione» al romanzo ha parlato di *musa della memoria*, di vocazione alla malinconia, e di segno della

pietà umana, come elementi che intrinseci alla personalità dello scrittore, confluiscono sugli slarghi della narrazione autobiografica. Non vada dimenticato però che Centonze tende a ridimensionare il peso e il ruolo del dato autobiografico nel quadro delle sue interiori ragioni. «Anche una *fabula* - egli dice - necessita di un ambiente fisico e di personaggi e avvenimenti storici per apparire credibile. Che poteva fare l'autore se non attingerli alla fonte del proprio vissuto?»

Non quindi una narrazione finalizzata a sublimare sedimentate memorie personali, non a consolare antiche e irrisolte sofferenze del cuore, non ad esorcizzare dolenti esperienze incarnate nelle trame del proprio vissuto, ma, al contrario, l'affermazione - nelle ragioni del raccontare - del primato della *fabula* sulla confessione, primato che si basa, affinché l'intero tessuto affabulatorio abbia «parvenza» del vero, su aree memoriali riscattate dall'arte alla dimensione alta della creazione letteraria. In buona sostanza, l'autore ha scritto un romanzo (o meglio, una «fabula») e come tale va letto, come tale va giudicato, e non per quei dati autobiografici i quali, insieme ad altri elementi strutturali e d'impianto, concorrono alla genesi, alla elaborazione dei tessuti narrativi fino a dar loro i connotati della credibilità, alla definitiva architettura formale e stilistica di tutto il romanzo. Soltanto così, alla fine del percorso, la «fabula» ci viene consegnata come un organismo letterario composito, articolato, ma parimenti unitario e armonico qui, a mio parere, Ferruccio Centonze si rivela scrittore felice, autentico, e accompagna con lucida e consapevole perizia la sua opera agli approdi della migliore tradizione della narrativa siciliana contemporanea. Tutto l'immaginario (e non l'onirico che a me sembra elemento estraneo agli scenari creativi di Centonze, anche se il sogno di tanto in tanto s'insinua nella realtà vissuta per

Salvatore Di Marco
(segue in ottava)

18-25 Gennaio: Ottavario Ecumenico

Preceduto molto significativamente dalla «Giornata del Dialogo Ebraico-Cristiano» (17 gennaio), si svolge ogni anno in questi giorni l'Ottavario di Preghiera per l'Unità dei Cristiani.

L'occasione appare particolarmente propizia per riportare una nota sto-

riografica sul movimento ecumenico, fenomeno in realtà sempre esistito nella storia della Chiesa.

Dopo lo scisma dell'anno 1054 fra i cristiani cattolici dell'occidente e i cristiani bizantini d'oriente, ad esempio, si tennero ben due concili ecumenici (a Lione nel 1274 e a Firenze nel 1439-44) per ricostruire l'unità perduta. Dopo la rivolta luterana del 1517 non mancarono neppure i cosiddetti «colloqui di religione» e lo stesso concilio di Trento (1545-63) invitò più volte i dissidenti al dialogo.

L'ecumenismo vero e proprio (così come oggi noi lo conosciamo) è nato, tuttavia, solo nel secolo scorso. A stimolare la tendenza unionistica fu in modo particolare il movimento missionario, riunitosi a Edimburgo nel 1910. Qui nacquero le due correnti chiamate «Fede e Costituzione» e «Vita e Azione», che - nel 1948 - crearono ad Amsterdam l'attuale Consiglio Ecumenico delle Chiese. Tutto ciò avvenne in campo protestante.

Anche tra i bizantini orientali (detti anche «greco ortodossi») si svilupparono ben presto fermenti ecumenici. Ricordiamo, in tal senso, lo scrittore

Vladimir Soloviev, morto nel 1900, molto vicino alle posizioni cattoliche. A partire dagli anni '20 quasi tutto il mondo dell'ortodossia orientale si è andato aprendo al dialogo, fino al punto da entrare - nel 1961 - nel Consiglio Ecumenico delle Chiese che oggi ha sede a Ginevra.

La Chiesa Cattolica ha sempre seguito con attenzione gli sviluppi dell'ecumenismo. Fin da Pio IX e, soprattutto, da Leone XIII partirono inviti pressanti all'unificazione.

Il papa san Pio X benedisse l'iniziativa anglicana dell'Ottava di preghiera per l'unità dei cristiani, promossa da Paolo Watson e perfezionata poi dal cattolico Paul Couturier. Il dialogo cattolico-ortodosso iniziò a Velehrad, in Boemia, nel 1907, quello con gli anglicani a Malines, in Belgio, dal 1921.

Fra i pionieri cattolici dell'ecumenismo (Beauduin, Dumont, Metzger, Congar, Boyer, Bea ecc.) si ricorda con gratitudine suor Maria Gabriella Sagheddu (1914-39), trappista di Grottaferrata, che offrì la propria vita per l'unità dei cristiani.

Franco Pierini



GIÀ COMINCIATE IN AMERICA LE MANOVRE PER L'OSCAR

Il 31 dicembre 1995 è scaduto il termine utile dell'uscita dei film americani destinati ad avere le carte in regola per concorrere alla candidatura del premio Oscar che, come da copione, viene consegnato verso la fine di marzo. Nonostante il tempo ancora disponibile sono già cominciate le manovre per aggiudicarsi le nomination.

I titoli più ricorrenti per le eventuali candidature sono quelli di *Apollo 13* di Ron Howard e *Il Presidente americano* di Rob Reiner con Michael Douglas protagonista. Naturalmente non si tratta degli unici titoli della «bagarre» che sta per scatenarsi. Nel gruppo delle probabilità rientrano anche *Braveheart - Cuore impavido* di e con Mel Gibson della Paramount e *I ponti di Madison County* di e con Clint Eastwood della Warner Bros. Ma anche l'ultimo film di Oliver Stone *Nixon* con protagonista l'inglese Anthony Hopkins nel ruolo del presidente coinvolto nello scandalo del Watergate ha molte chances per le candidature. Un «outsider» è considerato l'avviato film con un successo a sorpresa *Sense and Sensibility*, tratto da un racconto di Jane Austen e interpretato da Emma Thompson.

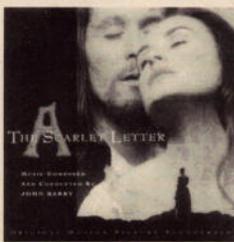
Sicuri alla nomination appaiono anche *Casino* l'ultimo film di Martin Scorsese con una formidabile coppia imedita formata da Robert De Niro e Sharon Stone (nella foto in una scena del film), *Sabrina* di Sydney Pollack con Harrison Ford e Julie Ormond, un rifacimento del celeberrimo film di Billy Wilder con protagonista l'indimenticabile Audrey Hepburn. Fra i papabili si parla anche di *Il postino* l'ultimo film di Massimo Troisi che in America sta sbancando i botteghini.

Fra le attrici in corsa per la statuetta si fanno i nomi di Meryl Streep, Nicole Kidman, Emma Thompson, Annette Bening, Jennifer Jason Leigh, Sharon Stone e Angela Bassett. Per gli attori le chances maggiori dovrebbero averle Tom Hanks, John Travolta, Anthony Hopkins e Michael Douglas.

Da non trascurare, infine, il bel duello shakespeariano che si profila tra Lawrence Fishburne con *Otello* e Ian McKellen con *Riccardo III*. La partita, naturalmente è ancora tutta da giocare e a volte non sempre vince il migliore ma quel produttore della *major* che ha saputo fare più pressione.

COLONNA SONORA

La lettera scarlatta è una colonna sonora nuova di zecca. Il regista del film, l'inglese Roland Joffe inizialmente, forte delle esperienze positive acquisite con *Mission* e *La città della gioia*, aveva incaricato Ennio Morricone di occuparsi della musica. Sovracaricato di impegni il compositore romano dovette rinunciare. Joffe allora si rivolse a Elmer Bernstein, il decano del cinema americano (sua è la musica de *I dieci comandamenti*) ancora in piena attività. Ma questi improvvisamente si ammalò e non può far fronte agli impegni assunti. L'incarico definitivo, quindi, viene affidato a John Barry, un veterano, già titolare di quattro Oscar (*Nata libera*, *Il leone d'inverno*, *La mia Africa* e *Balla coi lupi*) ma soprattutto noto per la rapidità con la quale scrive le musiche che gli vengono commissionate. John Barry in effetti difficilmente sbaglia bersaglio. Tuttavia ascoltando le note che accompagnano le immagini iniziali de *La lettera scarlatta* si ha l'impressione di ascoltare le musiche di *Balla coi lupi*, ma via via che le immagini si susseguono veloci la partitura acquista una sua originale autonomia e con vero piacere riscopriamo il John Barry dalle geniali intuizioni, il professionista, come lo ha definito Jerry Goldsmith (il grande compositore americano che presto troverà ospitalità in queste colonne) che è «l'ultimo grande romantico che il cinema ha partorito in questi ultimi vent'anni». Il compositore inglese anche questa volta non si è smentito. È riuscito a procurarci nuove emozioni componendo una musica struggente, toccante di un romanticismo esasperato. E pensare che il suo nome per parecchi anni è rimasto legato ai film del celebre personaggio di James Bond. I migliori film del famoso 007, sia interpretati da Sean Connery che da Roger Moore, recano il suo inconfondibile marchio. Ad ogni modo, si tratta di acqua passata perché al cospetto della colonna sonora di *La lettera scarlatta* (nella foto la copertina del CD) nessuno crederebbe che si tratti dello stesso autore. John Barry da anni è diventato un vero *big* da autodidatta e lavorando sodo ha saputo inserirsi in quella esigua schiera di professionisti del pentagramma cinematografico in continua evoluzione al quale volentieri perdoniamo gli incidenti di percorso cui accennavo all'inizio.



Baldo Via



Spazio Libero

Avvertenza Gli articoli che appaiono in questa rubrica possono, a volte, non rispettare la linea ufficiale della proprietà e del corpo redazionale di questo periodico. Tuttavia ogni contributo di approfondimento di qualsiasi natura che i lettori vorranno darci, serve, a nostro avviso, ad arricchire il confronto e il dibattito, a cui invitiamo a partecipare generosamente.

Perché si possa ottenere l'accesso a questa rubrica è, però, necessario che i contributi siano contenuti nell'ambito di 60/70 righe dattiloscritte. La direzione, qualora ne ravvisasse la necessità, si riserva pertanto di ricondurre autonomamente le collaborazioni entro detti limiti di spazio.

L'obiezione di coscienza

Il grande ritardo rispetto al Magistero sulla vita di Giovanni Paolo II che nell'«*Evangelium vitae*» ha assunto la forma carica di speranza di una strategia epocale e planetaria è dimostrato anche dal fatto che l'espressione «obiezione di coscienza» quasi sempre evoca tra la gente l'obiezione militare, non quella sanitaria.

Intendiamoci bene: non ho nulla contro il servizio civile e sostitutivo del servizio militare. Anzi, sia nel Parlamento italiano che in quello europeo ne ho sostenuto convintamente le ragioni. Ma trovo che è inaccettabile la diversità di valutazione e di trattamento. Persino nelle celebrazioni della «Giornata per la vita» ho constatato talora come l'enfasi su riconoscimento del significato di «testimonianza profetica» dell'obiezione militare si accompagna al silenzio totale su quella sanitaria. Eppure il medico che rifiuta di collaborare all'uccisione programmata nell'immediato di un uomo innocente ha qualche ragione in più rispetto al richiamato di leva per il quale l'uso delle armi è soltanto una remota eventualità, di per sé - a norma di Costituzione - mai per aggredire, ma solo per difendere i diritti fondamentali dell'uomo.

Si capisce quale è la radice della sottovalutazione. L'obiezione di coscienza degli esecutori una professione sanitaria e in particolare dei medici e una testimonianza autorevole - perché loro, uomini di scienza e di pratica medica, più di ogni altro conoscono chi è il concepito - in favore dell'embrione. La loro obiezione lo sottrae al regno delle cose e lo colloca tra gli altri esseri umani. E proprio quello che la cultura abortista combatte con tutte le sue forze. Di qui il tentativo di immettere il significato dell'obiezione di coscienza. Come non ricordare le liste degli obiettori affisse sui muri di alcune città italiane, all'indomani dell'approvazione della legge 194, quasi ad indicarci alla pubblica esecrazione? Così si è cercato di far credere che l'obiezione sarebbe strumento per favorire l'aborto clandestino, o per far carriera, o comunque per sottrarsi ad un dovere non gratificante. Si tratta di falsità che io stesso ho potuto smascherare con interrogazioni parlamentari le cui risposte - in sede di relazioni annuali del Ministero della sanità - dimostrano che il rapporto tra medici non obiettori e obiettori denunciati per aborto clandestino è di 30 a 1!

Ma la stessa formulazione dell'art. 9 della legge 22/5/1978 n. 194 è - forse involontariamente - mortificante per l'obiezione. In nessun altro paese del mondo essa è prevista come in Italia con il vincolo di una preventiva dichiarazione con effetto ritardato nel caso che non siano rispettati i termini stabiliti, con la previsione di decadenza, con l'inasprimento delle pene in caso di violazione della legge 194 da parte dell'obiettore. In ogni altra legge straniera si legge soltanto che «nessuno può essere obbligato a collaborare a una *in vitro*», così la coscienza è libera di decidere caso per caso.

Vi è nella disciplina italiana l'idea che l'obiezione di coscienza sia una gentile concessione dello Stato per tenere conto delle sensibilità religiose, che devono essere sottoposte a qualche limite e controllo. Non è così, e sbagliano quei giuristi che fondano l'obiezione sulla libertà religiosa, il fondamento vero e il diritto alla vita dei concepiti e la prima funzione del medico obiettore e di testimoniare in suo favore per mantenere nella realtà un valore che rischia di essere perduto.

Perciò l'obiezione sanitaria ha significato davvero «profetico», e sta sul piano di quella militare, perché entrambe esprimono il valore della vita. Ma mentre la nostra Costituzione proclama il sacro dovere di difendere la Patria, essa non prevede un analogo dovere di eseguire l'aborto. Anzi, tutela il diritto alla vita di ogni uomo, tra cui è ricompreso quello del concepito, sicché l'aborto, secondo l'interpretazione della Corte Costituzionale, deve essere inteso come l'esito drammatico di un estremo stato di necessità.

L'enciclica di Giovanni Paolo II restituisce alla obiezione di coscienza questo alto significato che va inserito in quella invocata «mobilitazione generale» che deve rispondere alle sfide epocali e planetarie che oggi si pongono sul tema della vita umana. Anche riguardo all'enciclica i grandi mezzi d'informazione hanno tentato l'operazione di immissione, concentrando l'attenzione su un tema che l'enciclica non ha trattato: la vendita dei preservativi da parte dei farmacisti, tema che non ha niente a che vedere con l'art. 9 della legge 194 se non quando si tratti di strumenti abortivi, anche se falsamente chiamati contraccettivi, e che va inquadrata nell'ambito della coscienza individuale del farmacista.

In realtà l'urgenza maggiore e restituire alla obiezione di coscienza respiro, forza morale, significato politico. A me pare che due prospettive debbano essere sottolineate:

a) l'informazione e la sensibilizzazione di tutti i neolaureati in medicina, b) la crescita della convinzione che l'obiezione di coscienza, in sé di significato negativo (non uccidere!), implica ulteriori impegni positivi (accogliere ed onorare la vita!) che per i medici e gli operatori sanitari possono esplicarsi in condizioni di particolare efficacia.

Crede che prendere sul serio l'enciclica «*Evangelium vitae*» significhi anche questo, e che perciò bisognerà anche riflettere su come programmare e strutturare l'azione affinché l'obiezione di coscienza sia segno di una nuova società che pone al centro la dignità umana (cioè il valore dell'esistenza di ogni singolo essere umano) per restituire verità a concetti tanto importanti quanto molto spesso falsificati: solidarietà, democrazia, diritto, libertà.

Carlo Casini



L'IMPRESA MODERNA

rubrica di tecnica aziendale a cura di Gaetano Di Noto

Lo sviluppo dei nuovi prodotti

Ogni impresa, per garantire la propria sopravvivenza e il proprio sviluppo futuro, deve, prima o poi, introdurre nuovi prodotti sul mercato, nuovi prodotti per l'impresa, ma non necessariamente nuovi per il mercato.

I motivi che determinano la necessità di sviluppare nuovi prodotti sono generalmente due: l'obsolescenza dei prodotti esistenti o l'incapacità dei prodotti a listino di produrre vendite e profitti adeguati.

I profitti cominciano a diminuire quando i prodotti entrano nella fase di maturità e si riducono a zero quando i prodotti entrano nella fase di declino. Diventa, quindi, indispensabile sviluppare una efficace politica di nuovi prodotti destinati a sostituire i vecchi prodotti che andranno eliminati.

Una azienda, inoltre, può decidere di realizzare un nuovo prodotto anche per altre ragioni sia interne che del mercato.

Una azienda gestita da imprenditori con mentalità aperta fa dell'innovazione una filosofia gestionale rivolta alla ricerca di sempre nuovi vantaggi competitivi e nuovi profitti.

Le aziende a marketing avanzato tengono sempre sotto controllo il ciclo di vita dei prodotti, ne prevedono e pianificano l'obsolescenza e, di conseguenza, diventa normale attività sviluppare e realizzare prodotti nuovi.

L'azienda può sviluppare nuovi prodotti anche per saturare eccessi di capacità produttiva oppure per utilizzare le stesse materie prime o, ancora, per sfruttare una buona organizzazione di vendita.

Pur farlo anche per destagionalizzarsi (es. produrre articoli che vanno bene solo in un dato periodo dell'anno) e quindi disporre di prodotti le cui vendite o produzioni cadano in stagioni diverse rispetto a quelle dei prodotti esistenti.

Un'altra spinta alla realizzazione di un nuovo prodotto pur essere l'esigenza di completare l'assortimento.

All'esterno dell'azienda i motivi che spingono all'innovazione possono trovarsi nel mercato che spinge verso direzioni precise, soprattutto quando si hanno concorrenti molto dinamici e con attività di marketing spinto.

Un'altra spinta dall'esterno viene dal progresso tecnologico e dalle sue applicazioni industriali.

In ogni caso, poi, bisogna considerare gli effetti che i nuovi prodotti avranno sui prodotti preesistenti. Un nuovo prodotto, infatti, potrà «cannibalizzare» il vecchio prodotto, oppure potrà integrarlo o, ancora, affiancarlo.

La cannibalizzazione si ha quando i nuovi prodotti vanno a sostituire i vecchi che vengono di conseguenza «man-

giati». In questo caso, quando si valuta la convenienza dei nuovi prodotti in termini di vendite o di profitto, bisogna tenere conto del fatto che i vecchi prodotti verranno eliminati e non è automatico che si ottenga sempre di migliorare i risultati.

Nel caso dell'integrazione si tratta di nuovi prodotti che vanno ad integrare prodotti esistenti e quindi li rafforzano perché complementari.

L'affiancamento si ha quando si realizzano nuovi prodotti che non integrano i vecchi, perché non complementari,

e non li sostituiscono.

In questo caso si deve sviluppare un marketing-mix diverso: nuova organizzazione di vendita, diversa politica pubblicitaria e promozionale, ecc.

Una politica di innovazione efficace riveste una grande importanza. Da una parte i consumatori si attendono un flusso continuo di nuovi prodotti, ma dall'altra innovare con successo non è sempre facile.

Nel prossimo numero ci occuperemo della politica e delle corrette metodologie da utilizzare per l'innovazione.



MUNICIPIO DI TRAPANI UFFICIO STAMPA

In merito alle recenti polemiche sulla gestione dell'impianto di Riciclaggio di contrada Belvedere, l'assessore all'Ecologia ed Ambiente del Comune di Trapani, dr. Giuseppe Pastore, dichiara:

«Innanzitutto voglio sgombrare il campo da ogni dubbio, chiarendo che l'impianto di riciclaggio è attivo in forza di legge, e non può essere chiuso o disattivato se non con un altro provvedimento di legge».

Altro dubbio che voglio preventivamente risolvere riguarda la possibilità che questa Amministrazione Comunale possa provvedere con proprio personale, mezzi ed attrezzature, alla gestione dell'impianto e della discarica. La risposta è NO, non abbiamo i mezzi idonei e sufficienti, non abbiamo il personale sia qualitativo che quantitativo, non possediamo le attrezzature e gli strumenti necessari.

In merito alla proposta di gestione *privata*, come suggerito da due tecnici esterni in una relazione prodotta nel mese di novembre (senza alcun incarico e senza formale richiesta), devo obiettare che questa non può avere attuazione in nessun caso: infatti nessuna legge relativa alla gestione dei servizi pubblici permette all'Amministrazione Comunale di assumere il personale in atto in servizio all'impianto di riciclaggio né sarebbe in ogni caso possibile assegnare ai predetti tecnici esterni alcuna direzione lavori sulla gestione, come da essi preventivata e richiesta.

Esistono inoltre concreti motivi di natura tecnico-economica e sociale che impediscono la chiusura dell'impianto di riciclaggio anche per un solo anno, che i due tecnici esterni non hanno considerato nella loro relazione: inadeguatezza della discarica alternativa di contrada Borraia, impossibilità a tenere fermo l'impianto per un anno senza provocare il deterioramento delle parti meccaniche (in questo caso si sarebbe dovuta prevedere una manutenzione straordinaria).

Nelle riunioni tra impresa aggiudicataria dei lavori di adeguamento (Consorzio delle Cooperative di Costruzione), direzione dei lavori (costituita dai tecnici esterni autori della relazione) ed il Settore Ecologia ed Ambiente che è responsabile della gestione dell'impianto, si era sempre paventata una interferenza tra i lavori e la gestione, che non superasse il periodo di 20/30 giorni di fermo dell'impianto. È indubbio che i lavori di adeguamento avrebbero rallentato l'attività propria dell'impianto (ma mai quella di selezione, tritrazione e separazione del rifiuto in ferro, sostanza organica e sovralli), e di ciò se ne è ampiamente tenuto conto nella redazione del preventivo di spesa per la gestione biennale proposta per il 1996/97, in quanto agli originari 3.900.000.000 deliberati dal Consiglio Comunale per la gestione dell'impianto ed annessa discarica per il 1995 e per 55.000 tonnellate di rifiuti conferiti dal 3° Comprensorio, si era passati a lire 6.170.000.000 per la gestione nel biennio 96/97, e per il conferimento di 120.000 tonnellate di rifiuti. Sulla scorta di queste considerazioni, ritengo pretestuoso ed infondato qualsivoglia richiamo a sistemi attuali di gestione in economia o di chiusura dell'impianto di riciclaggio. Mi preme ricordare, inoltre, che l'orientamento attuale del Legislatore e delle Amministrazioni per lo sviluppo dell'attività di smaltimento rifiuti, e quello di trasformare il Settore in Azienda speciale, come fase propedeutica a qualsivoglia futuro sviluppo del servizio ecologico, abbandonando in ogni caso la gestione in economia come strumento efficace ed efficiente di amministrazione dei servizi».



UNIPOL ASSICURAZIONI

Per Castellammare del Golfo rivolgetevi al sub-agente

Enrico Chiarenza

corso Garibaldi, 35 - Tel. 0924-35174

TUTTI I RAMI ASSICURATIVI - PREVIDENZA INTEGRATIVA - RENDITA VITALIZIA

**ANTENNA LIBERA
PRODUZIONE AUDIOVISIVE**

Via Gaetano Martino, 20 91011 Alcamo
Tel. (0924) 25366 50544 Fax 506686

**INFORMAZIONE, CULTURA,
SPORT, SPETTACOLO, ECC.**

da Monte Erice canali 60 e 24
da Monte Bonifato canali 23 e 59
da Partanna canale 38
da Montagna Longa canale 46

IRRADIA IN TUTTA LA PROVINCIA
DI TRAPANI IN PARTE DELLA PRO-
VINCIA DI PALERMO (38 COMUNI) E
IN PARTE DELLA PROVINCIA DI
AGRIGENTO (7 COMUNI)

DOMENICA

- 10.00 «PAROLA DI VITA» Temi religiosi a cura di Michele Crociata. Fernando Cataldo e Concetta Fundaro (replica)
- 14.30 «INCONTRO DI BASKET»
- 16.00 «PAROLA DI VITA» Temi religiosi a cura di Michele Crociata. Fernando Cataldo e Concetta Fundaro (replica)
- 17.40 «A TU TU» (replica)
- 20.30 «IN TRE NO» (replica)

LUNEDI

- 07.00 «COME AZIENDA» Programma economico aziendale a cura di Gaetano Di Noto
- 09.00 «CATECHESI SEMPLICE» Programma religioso a cura di Francesco Campo
- 14.30 «INCONTRO DI BASKET»
- 18.10 Telegiornale in collegamento via satellite con l'agenzia «Ecclesia»
- 18.30 «CRISTO SPERANZA DEL MONDO» Conversazione religiosa di Angelico Savarino
- 20.40 «ALPA I Sport» Appuntamento con lo sport a cura di Piero Daidone. Giuseppe Messana e Piero Messana (di retta)
- 23.00 «INCONTRO DI CALCIO»

MARTEDI

- 09.00 «ALPA I Sport» Appuntamento con lo sport a cura di Piero Daidone. Giuseppe Messana e Piero Messana (replica)
- 14.30 «COME AZIENDA» Programma economico aziendale a cura di Gaetano Di Noto
- 15.00 «GRAND HOTEL CABARET»
- 18.10 Telegiornale in collegamento via satellite con l'agenzia «Ecclesia»
- 24.00 «SPORT VARIO»

MERCOLEDI

- 09.00 «INCONTRO DI BASKET» (replica)
- 18.10 Telegiornale in collegamento via satellite con l'agenzia «Ecclesia»
- 20.30 «SPECIALE BASKET»
- 23.00 «GRAND HOTEL CABARET»

GIOVEDI

- 08.30 «INCONTRO DI CALCIO» (replica)
- 18.10 Telegiornale in collegamento via satellite con l'agenzia «Ecclesia»
- 19.00 «CATECHESI SEMPLICE» Programma religioso a cura di Francesco Campo
- 20.00 «COME AZIENDA» Programma economico aziendale a cura di Gaetano Di Noto
- 20.40 «IN TRE NO» Concorso canoro e spettacolo
- 23.00 «INCONTRO DI BASKET» (replica)

VENERDI

- 14.30 «ANTEPRIMA SPORT»
- 18.10 Telegiornale in collegamento via satellite con l'agenzia «Ecclesia»
- 19.00 «CRISTO SPERANZA DEL MONDO» Conversazione religiosa a cura di Angelico Savarino
- 23.00 «GIOVANI A CONFRONTO» a cura di don Benedetto salesano

SABATO

- 15.00 «FM TV» Programma musicale
- 18.00 «PAROLA DI VITA» Temi religiosi a cura di Michele Crociata. Fernando Cataldo e Concetta Fundaro (diretta)
- 20.00 Telegiornale in collegamento via satellite con l'agenzia «Ecclesia»
- 20.30 «GRAND HOTEL CABARET»
- 23.00 «A TU PER TU» Programma politico

N.B. Telegiornale tutti i giorni alle ore 01,00-03,00-05,00-07,00-08,30-13,55-17,00-19,30 e 22,30

Il Baglio

Ristorante • Pizzeria

APERTO TUTTO L'ANNO

SCOPELLO (TP)

Baglio Isonzo, 4
Tel. 0924-541200

Importante sentenza della Corte Costituzionale
**Legge quadro in materia
di lavori pubblici (11-2-94 n. 109)**

Di recente la Corte Costituzionale con sentenza 23 ottobre - 7 novembre 1995 n. 482 pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale, 1ª serie speciale, del 15 novembre 1995 n. 47 ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'art. 1, comma 2, della legge 109/1994 (Legge quadro in materia di lavori pubblici), nella parte in cui dispone che costituiscono «norme fondamentali di riforma economico-speciale» e «principi della legislazione dello Stato» le disposizioni della Legge 109/94, anziché solo «i principi desumibili dalle disposizioni della presente legge». Con questa sentenza la Corte ha voluto stabilire un principio fondamentale e cioè che «non tutte le disposizioni di una legge quadro possono essere qualificate «norme fondamentali di riforma economico-sociale e principi della legislazione dello Stato».

Si tratta di una sentenza molto importante che si presenta come una riforma complessiva volta a disciplinare in modo organico, il settore degli appalti e l'intero procedimento amministrativo relativo alle opere pubbliche ponendo, in tal modo, un limite invalicabile tra la legislazione dello Stato e la legislazione delle Regioni.

La Corte, ha, infatti, ritenuto che l'innovazione normativa contenuta nella legge Marloni e tale da richiedere un'attenzione unitaria su tutto il territorio nazionale, ed in virtù di tale caratteristica ricorrono tutti i presupposti perché i principi racchiusi nella legge possano essere riconosciuti come «norme fondamentali di riforma economico-sociale».

La Corte si è orientata a non ritenere



un vincolo le definizioni contenute nelle leggi stesse, ma l'effettiva corrispondenza delle singole disposizioni all'esistenza di garantire una disciplina uniforme su tutto il territorio nazionale. Per tale motivo la previsione contenuta nella legge 109/94 è stata ritenuta dalla Consulta troppo ampia nella sua formulazione. Ritiene, infatti, la Corte che il legislatore non può attribuire valore di «principio» o di norma fondamentale di riforma economico-sociale a qualsiasi disposizione normativa, può solo stabilire «i nuclei essenziali del contenuto normativo che quelle disposizioni esprimono, per i principi enunciati, o da esse desumibili».

Vi sono, infatti, delle disposizioni normative che sono di dettaglio, che hanno importanza minore e subordinata, per cui qualificare norme di principio o di riforma economico-sociale, tali di-

sposizioni di dettaglio, significherebbe appiattare e vanificare l'autonomia legislativa e regionale.

È necessario, invece, che la determinazione di principio e di norma fondamentale sia effettuata in modo oggettivo, considerando il carattere sostanziale di queste norme che hanno, tra l'altro, la funzione di colmare, in sede interpretativa, le lacune.

La Corte Costituzionale con la sentenza in esame ha inteso operare un intervento sostanzialmente legislativo nel delicato meccanismo della produzione giuridica riaffermando per sé un ruolo creativo del diritto in quanto spetta ad essa quale «custode della Costituzione», entrare nel meccanismo delle leggi e specialmente delle leggi di principio, cioè di quelle che condizionano altre leggi.

Antonino Pincò



**DIRITTI
UMANI**

**Ultima Domenica di Gennaio
Giornata Mondiale dei Lebbrosi**



Raoul Follereau

perciò diventata per tutti noi la giornata in cui celebriamo quella che oggi vien detta «la scelta preferenziale dei poveri», scelta di campo, cioè, a favore degli ultimi, anzi per gli ultimi tra gli ultimi, quelli che non contano davvero, neppure come «elettori», neppure per tacitare la nostra cattiva coscienza.

È la scelta estrema del radicalismo cristiano, la scelta che incarna l'amore oltre la giustizia, che trasforma, anzi, la giustizia nella misura minima dell'amore e che è stata ritrovata dal silenzioso esercito disarmato dei cristiani nella cura dei moribondi di Calcutta, dei barboni di Roma o di New York, dei malati di Aids.

Amore non al posto della giustizia, ma in più, oltre la sola e pur fondamentale giustizia umana. I grandi testimoni questo hanno cercato e cercano di vivere e di rappresentare, e questo sono impegnati a vivere e a dise-

gnare per il futuro e per la «Città Futura», nella quale l'Amore colmerà definitivamente il limite della stessa giustizia umana, il limite della ragione umana, andrà cioè oltre la cultura dei diritti oggi tanto diffusa, forse anche per nascondere certi egoismi e certi eclatanti disprezzi effettuati a danno della persona umana.

Questa è una delle grandi «diversità» per le quali noi dobbiamo sapere distinguerci dagli altri. E così come, più coi fatti e meno con le parole, noi oggi andiamo verso il lebbroso e il malato di Aids, allo stesso modo sono in progressiva crescita le famiglie cristiane che adottano bambini in difficoltà o sieropositivi e quanti si attivano operosamente a favore degli immigrati derelitti, i nomadi, gli emarginati, oltre i semplici criteri di giustizia, tanto cari alla burocrazia, oltre la mera cultura del diritto, tanto cara a certi politici, per accoglierli e difenderne la dignità, e, a volte, persino la vita.

Dove, dunque, andare a cercare i «lebbrosi»? Certo attraverso la solidarietà finanziaria con chi già se ne occupa (ad esempio Associazione Nazionale Amici dei Lebbrosi, via Borselli 4, 40135 Bologna, c/c postale n. 7484), ma non dimenticando che esistono «lebbrosi» anche qui, dietro l'angolo, nuovi lebbrosi che la gente evita e che noi stessi abbiamo attirato nel nostro Paese con le luci false e seducenti del nostro consumismo e del nostro benessere e che ora, al contrario, vorremmo riacciare al di là dei mari e degli aeroporti al loro destino di fame e di morte.

Michele A. Crociata



I neo-dioscuri

Il «pentito» Pennino ha dichiarato ai giudici, durante il processo Andreotti, che i cugini Salvo erano limani - e perciò andreottiani - a Palermo e dorotei a Trapani. E certo che appoggiavano nelle campagne elettorali sia Lima sia candidati dorotei.

Durante la campagna elettorale - se ben ricordo - del 63, Ignazio Salvo andava girando con un libretto di assenti, che elargiva in cambio di voti per Attilio Ruffini, avvocato dei Salvo e poi ministro della Difesa Venne (rimanendo a mani vuote) anche da me, allora segretario della sezione DC del mio paese. Mi era stato presentato a Salemi, non appena avevo assunto - ad inizio di carriera - l'incarico di docente di filosofia e storia nel Liceo «D'Agurro». Nino l'avevo conosciuto molti anni prima, al convitto «Sales» di Erice. In quel periodo, i due cugini sembravano più imparentati con la mafia (Cosa nostra, voglio dire) e in qualche modo più contigui ad essa che veri e propri «uomini d'onore», capaci, ad ogni modo, di usare i metodi più spregiudicati a Salemi, dov'erano nati e abitavano. Si sussurrava che talvolta intimidissero gli avversari politici con qualche pistoletta. L'ideologo era considerato Ignazio, con me prodigo di abbracci almeno sino a quando mi pare nel '68 - dal Liceo ero andato via - non tenni il discorso introduttivo all'inaugurazione del circolo culturale «Baviera». In quella circostanza cercai d'individuare i mali che un circolo di cultura doveva, a mio avviso combattere in una comunità come quella salemitana, e sparai duro fra l'altro, contro la mafia (termine allora raramente pronunciato con disprezzo, in pubblico) e contro un certo neocapitalismo vellutato e volpino, e feci il ritratto di Ignazio Salvo che, in fondo alla sala rideva amaro. E da quel momento non mi mando più biglietti di auguri per le feste, né mi onoro delle sue effusioni. La sera di quella prolusione tornato a casa ricevetti un paio di telefonate e mi resi conto di qualche inaspettata connivenza, che come educatore mi turbò non poco.

Ma Ignazio - era intuibile che Ignazio e Nino si dividessero i compiti (per inciso m'insospettì il loro necrologio per l'assassinio di Piersanti Mattarella) - Ignazio, dicevo, non si limitò a darsi da fare nelle correnti limiane e dorotee. Cercava anche di pascolare in altre. Una volta - forse nei primi mesi del '70 - mi fece invitare a Salemi per un incontro della Sinistra di base con l'incolpabile Galloni. E senza dubbio sconfinava anche in altri partiti, pure della sinistra - compreso quel PCI intensamente impegnato nella questione morale - che fo-roggiava tramite intermediari spesso rimasti in ombra, o in penombra. E non disdegnava altri settori. Ad esempio fu visto incontrarsi alla Malpensa con un noto giornalista iscritto alla P2 e consegnargli una strana valigetta. Nessuna conclusione facile, per carità. Ma il sospetto dell'incontro losco e tutt'altro che immotivato.

La storia purtroppo, e lastricata di misteri!

Rocco Fodale

Antonio Ferraro jr., Gaspare Serpotta e i lavori al cappellone della Chiesa Madre di Castelvetrano

Il recente riordino dell'archivio notarile di Castelvetrano, iniziata fortemente voluta dalla civica amministrazione, permette di gettare nuova luce su vicende concernenti la storia della nostra città, rivelando, in qualche caso, particolari sin qui inediti.

L'archivio notarile costituisce infatti una miniera di notizie sulla vita sociale, in quanto nei secoli passati ci si recava dal notaio non solo per far testamento o stilare un contratto di nozze, ma anche per fondare una chiesa, ingabellare un feudo, commissionare un quadro, pagare un artista, o, più semplicemente, comprare un mulo o una partita di frumento.

Poiché m'ero già occupato della storia della nostra Chiesa Matrice, mi son preso la briga di far lo spoglio di alcuni atti di notai, i cui nomi sapevo in qualche modo legati alla vicenda della Fabbrica in particolare notar Marco Sciacca e notar Vincenzo Colloca, attivi a Castelvetrano nella seconda metà del XVII secolo.

Ero interessato, soprattutto, alla vicenda della decorazione del cappellone, a cui si sapeva avevano lavorato Antonino Ferraro Junior e Gaspare Serpotta.

Ora tutti gli studiosi - dal Ferrigno al Marchese - hanno sostenuto che il Ferraro avrebbe atteso alle opere di stuccatura e indoratura del cappellone dal 1658 al 1660, e che il Serpotta avrebbe continuato quanto lasciato incompiuto da Antonino junior, a partire dal 1667.

In effetti, alle minute del notaio Sciacca risulta che il tesoriere della Madre Chiesa, don Antonino Coppola, nel 1658 pagò regolarmente, in diverse soluzioni, Antonino Ferraro per lavori di doratura e stuccatura eseguiti nel cappellone.

Sappiano anzi che, come era d'uso, l'opera del Ferraro fu stimata da un tal Giacomo Bonsignore, trapanese, a cui, il 17 settembre 1658, si versarono due onze per la consulenza prestata.

Ai primi del 1659 la decorazione della volta doveva essere certamente completata. Il 27 gennaio di quell'anno, infatti, il tesoriere annota il seguente esito: *onze 65 4 10 ad Antonino Ferraro a compenso di onze 140 comprese onze 74 25 10 pagativi per altrimenti per avere stocchiato lo Cappellone Maggiore cioè il Dammuso il Cornicione con lo architravo e si obbliga per contratto in notar Giacomo Ponti con le stime fatte per Giacomo Bonsignore come meglio per mandato.*

D'altro canto se quel lavoro non fosse stato ultimato, difficilmente Francesco Casanova avrebbe potuto eseguire le pitture dell'ordine superiore del presbitero, come evinciamo da una nota di pagamento del 22 luglio 1659 sempre agli atti del notaio Sciacca: *Pagate onze 8 4 8 a Francesco Casanova a completamento della pittura fatta nel cappellone Maggiore.*

Fin qui le minute che abbiamo sfogliato confermano sostanzialmente quanto già si conosceva circa l'attività di Antonino Ferraro jr. presso la Matrice di Castelvetrano.

Ma l'opera del Ferraro continuò anche negli anni successivi, almeno fino all'agosto del 1666, come dimostrano gli atti che abbiamo reperito.

Antonino, infatti, nel 1665 attende alle statue di stucco che ornano, sino al secolo scorso, il primo ordine del cappellone. Nel dicem-



Il Portale della Chiesa Madre

bre di quell'anno il predetto tesoriere pagò 13 onze al Ferraro per la manifattura delle statue, e poiché il solerte deputato della Fabbrica lo dice, sappiamo che il 21 ottobre fu collocata la statua di Abramo e il 12 dicembre quella di Davide.

Antonino lavorava al cappellone ancora nell'anno successivo: infatti il 12 aprile 1666 si pagano due onze al murifabbro Giuseppe Venuti per aver materialmente collocato altre due statue: il 15 giugno si versano

onze 2 e tari 12 ad Antonino Ferraro prezzo del magistero delli puttini e miraglie che sta facendo nel cappellone maggiore, il 31 agosto registriamo l'ultimo pagamento di onze 8 e tari 15 per miraglie.

Antonino Ferraro jr., di cui sappiamo con certezza l'anno di nascita, il 1600, deve essere quindi morto tra l'autunno 1666 e l'estate 1667, poiché gli atti, sia di notar Marco

Francesco Saverio Calcara
(segue in ottava)

EDICOLE

in cui è possibile acquistare il nostro periodico

91100 TRAPANI

Catania Francesca corso P. S. Mattarella (c/o Enel)
Cascio Giuseppa via della Vite (ang. via Archi)
Coppola Concetta corso Vittorio Emanuele
Domingo Salvatore piazza G. G. Ciaccio Montalto (autostazione)
L'Informazione via G. B. Fardella, 226

91011 ALCAMO

Di Leo Biagio piazza Cullio, 24
Libreria «Pipitone» viale Europa, 61
Maltese Giacinto viale Europa, 232
Proia Maria Lucia corso S. Francesco di Paola, 1

91012 BUSETO PALIZZOLO

Bertuglia Crocifissa via Venezia, 17
Piccione Antonio via Roma, 41

91013 CALATAFIMI

Corselli Giuseppa via XV Maggio, 2

91014 CASTELLAMMARE DEL GOLFO

Antica Edicola del Corso corso Garibaldi, 118
Battaglia Salvatore corso Garibaldi, 212
Battista Maria (Buffa) via Segesta, 205
Callari Giovanna via Marconi, 15 (ang. via Verdi, 2)

91022 CASTELVETRANO

Giovanna Favara Nastasi piazza Principe di Piemonte
Salvatore Guarino via Vittorio Emanuele
Giovanna Maria Napoli piazza Garibaldi, 25
Cartolibreria Scire piazza Matteotti, 6

91015 CUSTONACI

Martinez Concetta via Roma, 1

91016 ERICE-CASA SANTA

Bologna Rino via Cosenza (di fronte ospedale «S. Antonio»
Catalano Salvatore via Madonna di Fatima, 229 (rione S. Giuliano)
Gandolfo Caterina via Marconi, 475 (Villa Mokarta)

91026 MAZARA DEL VALLO

Athena via Umberto I, 25
Cartolibreria Tudisco corso Vittorio Veneto, 150
Jolly Carti via Salemi, 159

91018 SALEMI

Adragna Bartolino piazza Libertà (centro)
Grillo Lucia c. da Gorgazzo, 166
Manca Giuseppe via Marsala, 178
Pecorella Rosaria via San Leonardo

91029 VALDERICE

Marrone Davide via Vespri, 375/a
Reina Enrico via Trapani, 34
Vario Giuseppe via Vespri, 225

Organizzato dall'A.N.Co.L.

Premiazione XI Concorso Presepe

Nell'Auditorium della Parrocchia Santa Teresa si è conclusa la premiazione dei Presepi partecipanti allo XI Concorso organizzato dall'ANCoL, sotto l'alto patronato di mons. Domenico Amoroso, Vescovo di Trapani e con il patrocinio dell'Amministrazione Provinciale.

Alla manifestazione è anche intervenuto don Gaspare Gruppiso, che ha trattato il tema «Valore religioso del presepe nella tradizione cristiana». Sono stati molto apprezzati i canti popolari natalizi eseguiti dal «cantastore» Peppino Castro di Dattilo. A questa edizione del concorso hanno partecipato numerose famiglie, chiese, collettività e scuole divise in sezioni e categorie tipologiche.

La commissione esaminatrice costituita dal prof. Salvatore Giurlanda, dall'arch. Angelo Poma, Giuseppe Castro, Antonino Genovese e Franco Virga ha stabilito la seguente graduatoria di men-

to

- *Chiese - presepe popolare napoletano* Parrocchia Sacro Cuore di Napoli, Parrocchia Gesù-Giuseppe Maria di Ummari, Parrocchia San Francesco di Trapani

- *Chiese - presepe napoletano con parti meccaniche* Parrocchia San Lorenzo di Xitta, Parrocchia Pio X di Croci - Valderice, Parrocchia Maria SS. Addolorata di Tangi

- *Scuole* Scuola Media «Rubino» di Fulgatore, Scuola Elementare «Umberto» di Trapani e Scuola Media «S. Catalano» di Trapani.

Attestati di partecipazione sono stati assegnati alle Parrocchie S. Giuseppe di Fulgatore, Santa Lucia di Torretta, S. Giuseppe di Dattilo ed alla Chiesa Maria SS. Ausiliatrice di Battaglia - Buseto.

Nella categoria dei presepi speciali, realizzati secondo libera ispirazione Vulpetti Maria Rosa, Agosta Pasquale,

Figuccio Bartolomeo Torrente Mario - *Famiglie - presepe tradizionale napoletano* Catalano Antonino Criscenti Anna, Giacalone Isidoro, Fanfulla Rosaria, Mineo Angela e Delcioni Michele

- *Famiglie - presepe tradizionale napoletano con parti meccaniche*

1) Minaudo Olivia, Romeo Roberto, Sansica Alberto, Cascio Nuccia di Trapani e Gervasi Francesco, Capizzi Carmelo di Buseto Palizzolo,

2) Guarnotta Angelo, Sanci Rosa, Virgilio Salvatore di Trapani e Genna Giuseppe di Xitta, Fazio Gaspare di Fulgatore e Venza Lucia di Bonagia.

Inoltre hanno partecipato Gramignano Michele, Miceli Vito, Damiano Vincenzo, Catalanotti Vincenzo, Artese Matteo, Nobile Giuseppe

- *Premiazioni speciali* Centro ricreativo anziani di via N. Nasi a Trapani, particolare riconoscimento alle realizzazioni del gruppo La Porta-Cafiero con il premio «Salvatore Fugaldi», Carmelo Daidone con il premio «Giacomo Basciano» ed il premio «Fedelta» alla signora Enza Buscaino. Alla «Comunità interparrocchiale» di Erice è stata consegnata, dal Presidente della Pro Loco di Buseto Palizzolo prof. Giuseppe Tagliavia, la targa alla memoria, «Pietro Randazzo». Alla Pro Loco di Buseto Palizzolo il premio «Fugaldi». Infine premio speciale «Basciano» alla Parrocchia SS. Salvatore di Trapani.

A conclusione della manifestazione il prof. Salvatore Giurlanda, attivo promotore del «Concorso Presepe», per l'impegno quotidiano nel promuovere e sostenere la diffusione del patrimonio culturale locale, è stata donata una coppa di ferta dall' Azienda Autonoma Soggiorno e Turismo di Erice.

Fuori concorso hanno ricevuto un particolare riconoscimento Antonino Genovese e Francesco Virga.

Castellammare Monumenti a perdere

Per chi suona il campanile?

Con questo titolo un po' ad effetto vogliamo riferirci alla chiesa «Maria Santissima delle Grazie» di Castellammare del Golfo al fine di segnalare lo stato di abbandono in cui versa il campanile annesso e costruito in modo «compennante» alla struttura della chiesa stessa.

Le torri campanarie hanno costituito fin dal loro sorgere un documento architettonico significativo per le funzioni non solo di tipo religioso per cui sono state realizzate. Alcune torri, ad esempio, avevano, inizialmente, una funzione di «avvistamento» o di «prigione». Pertanto e sempre una traccia del passato della nostra storia che va salvaguardata.

Il pericolo di un possibile crollo del campanile cui ci riferiamo e segnalato dalle transe e disposte a pochi metri dal muro della chiesa, in modo da non fare avvicinare le persone in quello spazio.

La costruzione risale al diciassettesimo secolo e nonostante i segni del tempo, si possono notare, osservando con uno sforzo di attenzione certi particolari del campanile: le paraste «abinate», dal «fusto» liscio, disposte ordinatamente in posizione simmetrica, il ritmo armonioso delle cornici a partire da quella «marcapiano», la «decorazione plastica» in bassorilievo con la raffigurazione della madonna col bambino la cui «modulazione» artistica e espressiva di un messaggio di semplicità religiosa: la cella campanaria sormontata da una cupola che si presenta come costruzione a «loggia» con aperture sui lati e questo per rendere possibile (quando le campane venivano attivate) la diffusione dello scampanio in modo da raggiungere più



Si aspetta che crolli!

facilmente i fedeli e annunciare l'orizzonte della «messa», la «correzione religiosa», il «vespro», ecc.

La chiesa era stata costruita fuori le mura del paese, in uno spazio aperto. Ora, considerato che la cella campanaria dovrebbe ergerci al di sopra degli edifici immediatamente vicini, la costruzione postuma di case troppo vicine ad essa, così da ostacolare la diffusione degli squilli provocati dai rintocchi del battaglio, ci pare un segno di

poca attenzione nei confronti di una siffatta opera architettonica.

Quello che rammenta e notare come da tempo le campane non annunciano più nulla, o quasi, e il silenzio e il prevalente messaggio che ci mandano, un messaggio che dovremmo saper cogliere se vogliamo rileggere la storia di questo campanile, i suoi contenuti artistici e il suo significato religioso e sociale e ridargli la funzione che merita.

Santi Asaro

Torre «Bennistra» di Scopello

O Dio, come sono caduta in basso!

Ecco come si presenta e cosa rimane dell'imperiosa «Torre Bennistra».

Citata in vari modi, ad esempio «Giannista» dal Buccellato Gala-

«Bennisti» come risulta da altre fonti storiche.

Fu inspiegabile un tempo, in quanto priva di alcuna via di accesso e faceva parte esclusivamen-

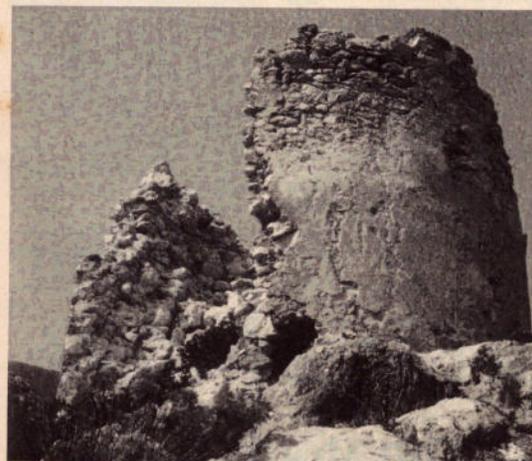
tato di Scopello, abbracciando con la visuale l'intero golfo di Castellammare.

Di forma circolare, fu realizzata con pietra calcarea legata con malta e priva di intonaco. Molto probabilmente aveva una copertura a volta, sovrastata forse da un altro piano e da elementi residui si è scoperto che ai laterali vi fossero delle cadute per contrastare i nemici assaltatori.

Anni addietro, pur se malandata e avente bisogno di urgenti restauri, durante la stagione estiva, quando Scopello paese diventa meta di villeggianti e curiosi visitatori, per far sì che anche la sera da tutti fosse stata ammirata, alla base di essa veniva posto un potente riflettore, questo avvenne in alcuni scorsi del decennio che andò dal 1980 al '90 circa, fin quando buona parte dei materiali crollarono in quanto ormai vecchi ed incapaci senza l'aiuto dell'uomo di resistere da soli al lento logorio degli agenti atmosferici.

Adesso non so dire se è ancora possibile o meno effettuare opere di ripristino per riportarla all'antico suo splendore, si potrebbe tentare però un salvataggio in extremis, fatto sta che muorendo «Torre Bennistra», se ne va anche un altro tassello delle nostre antiche e nobili testimonianze storiche.

Riccardo Galatioto



tioto nella sua monografia su Castellammare del Golfo datata anno 1909, oppure «Binnistra» da Lya Omodei nel suo romanzo del 1954 dal titolo «Berretto a sghembo» ambientato proprio nell'antico borgo marinaro al quale fece da scenario naturale, ed ancora

te del sistema di avvistamento costiero messo a punto dagli ingegneri militari al servizio della Spagna, ed è databile quindi molto probabilmente al periodo medioevale. Molto arretrata dalla linea costiera domina, essendo posta su un'altra rupe a picco, l'intero abi-



NOTIZIE DALL'ENTE PROVINCIA

a cura di Santi Asaro

La «Commissione Regionale Pubblico Impiego» ha approvato 9 progetti, con relativa copertura finanziaria, riguardanti «lavori socialmente utili», che interesseranno complessivamente 88 disoccupati (operai, ausiliari, impiegati) per un periodo di 12 mesi.

Due progetti interesseranno «20 lavoratori iscritti nelle liste di mobilità con indennità» che saranno utilizzati (10 per ogni progetto) per lavori di «salvaguardia, custodia e manutenzione dell'impianto turistico-naturalistico «La Pineta» di Erice» e della «Riserva Naturale Orientata «Bosco d'Alcamo» con l'annesso impianto turistico «La Funtanazza»». Gli altri 7 progetti interesseranno 68 lavoratori «iscritti nelle liste dei disoccupati da oltre 24 mesi», in particolare: a) 10 lavoratori per servizi di «pulitura, conservazione e riordino dell'archivio storico e di deposito della Provincia Regionale»; b) n. 6 lavoratori «per l'indagine conoscitiva diretta alla redazione dell'inventario delle fonti di emissioni in atmosfera, ex art. 5 del D.P.R. 203/88»; c) n. 6 lavoratori «per elaborazione di cartografia dei sistemi fognari e degli impianti di depurazione al fine del monitoraggio delle acque di fognatura, ex art. 11 del D.L. n. 275/93»; d) n. 6 lavoratori da impiegare nella «predisposizione di un archivio informativo per l'Osservatorio dei rifiuti speciali (ex art. 8 della L.R. 40/95)»; e) n. 15 lavoratori da utilizzare per servizi di «pulizia degli ambienti» scolastici e di «sorveglianza degli stessi»; f) n. 15 lavoratori «per interventi diretti alla salvaguardia, custodia e manutenzione del patrimonio naturale e servizi relativi alla gestione della Riserva Naturale Orientata dello Stagnone»; g) n. 10 lavoratori da utilizzare per il «riordino delle Biblioteche Scolastiche della Provincia Regionale di Trapani».

Si attende, infine, un finanziamento di progetti per la «realizzazione di lavori socialmente utili» presentati recentemente agli uffici competenti della Regione Siciliana, che «permetteranno di dare lavoro a circa 300 persone rientranti nelle condizioni previste dall'ex art. 23 Legge 68/88 di cui alla Legge Regionale n. 85 del 21/12/1995».

La Giunta Provinciale ha deliberato in merito alla graduatoria degli insegnanti abilitati e non abilitati aspiranti all'incarico per l'insegnamento nell'Istituto Professionale Provinciale I.r. «Scuole per Ottici e Sezione Arte del Corallo» i cui corsi saranno attivati «entro la prima quindicina» del mese di febbraio '96. Il titolo rilasciato dall'Istituto, al termine del corso di studi, offre ad offrire possibilità di accesso alle varie facoltà universitarie, oltre, anche, concrete possibilità di inserimento nel mondo del lavoro, ai 30 studenti che lo frequenteranno, per la caratteristica di «aderenza alle tradizioni locali» delle discipline che fanno parte del piano di studi. Con l'apertura di questo Istituto si darà lavoro a 18 insegnanti.

Il Presidente della Provincia, Carmelo Spitaleri, ha ricordato la figura del magistrato Giangiacomo Ciaccio Montalto, vittima della mafia, ucciso perché si era coraggiosamente impegnato a cercare di «far piena luce tra i legami economici che collegavano mafia, politica, imprenditoria, banche e poteri devianti». Il Presidente ha ribadito, inoltre, che «il riscatto del gioco mafioso passa attraverso la cultura ed il lavoro, attraverso la dignità e la coscienza di uomini liberi attraverso la solidarietà umana, condizioni, queste, che in una provincia in cui il tasso di disoccupazione è altissimo, possono sembrare utopie» e che, invece, possono concretizzarsi se «all'interno della nostra struttura sociale ognuno si impone di esercitare il ruolo che gli compete». Per risolvere i problemi della disoccupazione, del lavoro nero, della «sottoccupazione», ha aggiunto, è importante stringere un «patto sociale tra imprese, sindacati, ordini professionali ed enti locali, in grado di imporre strategie operative vere». Solo così si può porre «fine all'inutile gioco di individuare sempre negli altri le responsabilità» e, soprattutto, riconquistarsi la fiducia nei giovani, perché il pericolo maggiore è «quello che della sfiducia dei giovani verso le istituzioni e le forze politiche, possa alla fine» avvantaggiarsi «il potere mafioso che mira soltanto a creare nuove povertà e più gravi disagi umani, attuando la strategia del degrado morale e sociale».

ABBONATI

anche tu, amico carissimo,
che già ricevi «Il Faro»

L. 15.000 abbonamento ordinario
L. 50.000 abbonamento sostenitore
c/c postale n. 11425915 di Palermo
oppure c/c bancario n. 5022-6 Banca Pop. S. Angelo - Trapani

DALLE ALTRE PAGINE

Giustizia in crisi

(segue dalla prima)

legge sulla responsabilità civile dei giudici) ha pagato ben 34 miliardi di indennizzi.

Dei cosiddetti collaboranti - non li chiamo pentiti perché il pentimento è un nobile sentimento che raramente scopro in essi - ho già scritto nel n. 19 del 1991 e non mi ripeto. Convinto della loro importanza, non critico la legislazione premiale che è la molla della loro collaborazione, ma critico la loro gestione che non offre certezza di testimonianza e di accuse.

I mali della giustizia - ha recentemente affermato l'ex ministro di Grazia e Giustizia Giovanni Conso - sono tanti, ma il problema è che non sappiamo curarli. Ed il prof. Giovanni Tranchina, ordinario di procedura penale all'Università di Palermo, incalza: «Ormai il processo non è più uno strumento di garanzia nei confronti dell'imputato, ma un mezzo di lotta. Serve un maggiore senso di responsabilità da parte di tutti coloro che operano nel campo della giustizia».

Serve, aggiungo io, che la politica assuma la sua parte di responsabilità con intelligenza ed obiettività per riportare serenità, fiducia, normalità in un settore così importante della vita nazionale.

Assemblea dei «Verdi»

(segue dalla prima)

Sulla legge elettorale regionale, i Verdi criticano aspramente il tentativo di impedire che si realizzi un ricambio della classe dirigenziale regionale. I Verdi indicano come imprescindibili: a) il limite dei mandati parlamentari, b) la non candidabilità di coloro che sono inquisiti per mafia e reati contro la pubblica amministrazione.

La legge elettorale - è stato detto - deve uscire dal localismo fortemente condizionato dalla mafia e prevedere liste regionali con designazione del presidente e della giunta.

Il premio di coalizione e di maggioranza dovrà assegnare il 60% alla coalizione vincente.

L'introduzione di uno sbarramento su base regionale del 4%.

I Verdi hanno inoltre respinto ogni ipotesi di tavoli antimafia e si appellano alla concretezza dell'antimafia fatta di sostegno, alla magistratura e alle forze dell'ordine, misure economiche e giuridiche finalizzate ad uno sviluppo svincolato dal controllo mafioso.

Nella circostanza sono stati eletti i delegati all'assemblea nazionale.

Ferruccio Centonze

(segue dalla terza)

esaltarne l'evidenza come fa l'ombra ai margini della luce) può essere, nella narrativa di Ferruccio Centonze, proiezione del reale, e tutto il reale può essere - nell'affabulazione - incarnazione dell'immaginario. Ma l'immaginario e il reale, posti così in rapporto dialettico, sono i due aspetti del romanzesco, le due facce di quella medaglia che è il romanzo.

Tutto ciò appariva chiaro entrando dentro la «fabula», cioè leggendo il romanzo, che io qui posso solo sommariamente ricapitolare. Il protagonista è Maurizio D'Aragnò il quale (siamo nel 1940) lascia la Sicilia, la propria casa in una cittadina della provincia trapanese, la madre, e vestita la divisa di ufficiale dell'esercito, parte per il fronte e raggiunge Trieste. Durante una festa tra ufficiali conosce Elisa Jaonski, una

bellissima ragazza ebrea e tra i due giovani sboccia un tenerissimo e tenace amore, che però le vicende drammatiche della guerra rendono tragico. Dall'inizio della guerra fino al suo epilogo per noi disastroso Maurizio ed Elisa si vedranno pochissime volte. Gli eventi li terranno lontani. Elisa perseguitata dai nazisti, finirà in un campo di concentramento in Germania e darà alla luce, prima di morire, una bambina, assistita da Irene, sua amica e anch'essa deportata. Irene sopravviverà alla guerra e avrà cura della bambina a cui era stato dato il nome della madre Elisa. Tutto ciò avviene all'insaputa di Maurizio il quale, dopo traversie durissime (e qui le pagine di Centonze sulla guerra in terra balcanica, sulla disfatta dell'esercito italiano, sulle persecuzioni dei nazisti, sono di una forza e di una tragica, asciutta limpidezza) ritorna in Sicilia portando con sé il ricordo struggente di Elisa sulla cui sorte non sapeva nulla e nulla gli era riuscito di sapere. La seconda parte del romanzo ne è l'epilogo. Siamo già ai nostri giorni e Maurizio conta più di settant'anni e vive da solo nella sua villa. Un giorno riceve la visita sorprendente di una donna nella quale egli crede di riconoscere Elisa tanto rimarcata ne e la rassomiglianza. L'impatto è traumatico per il suo cuore e solo le cure ospedaliere e l'assistenza di Elisa lo rimettono in piedi sia pure in modo malconco. Apprende che la donna e sua figlia, finalmente conosce la tragica fine della sua Elisa. Anche per lui è un epilogo. «La vecchiaia e una punizione terribile per chi si ostina a campare» così una notte Maurizio, dopo aver disposto che ogni suo avere fosse dato in eredità alla figlia Elisa, se ne va per ignota destinazione alla ricerca della pace spirituale. In questa vicenda i personaggi, specialmente nella parte epilogativa del romanzo, risaltano anche per la forza evocativa con cui rappresentano loro stessi, le loro storie e i loro sentimenti, ma incarnano idee, valori, simboli. Elisa, tragica figura di amante e di madre, muore generando. Trionfa così sulla guerra, sull'odio, sugli abbruttimenti disumani, la continuità della vita umana oppure è la maternità ad essere sconfitta? Il romanzo ce ne dà un «surrogato» nella figura di Irene che fungerà fino alla sua morte da madre prendendosi amorosa cura di Elisa figlia. E pure Maurizio simboleggia la paternità perdente. Scopre d'essere padre quando è già vecchio e malato, e sua figlia è solo una donna adulta, matura, diversa per cultura ed educazione.

Troppo tardi per lui «la vecchiaia e una punizione terribile per chi si ostina a campare». Parole terribili che preludono alla sua scomparsa definitiva come una morte che lo eguaglia al destino tragico di Elisa. Nella prima parte del romanzo l'Italia nella guerra, Maurizio - che intanto ne subisce le sorti - perde la sua Elisa. Elisa a sua volta perde la figlia e la vita. Nella seconda parte Maurizio lascia tutto i suoi averi e la sua paternità portandosi dietro le memorie e la vecchiaia Irene, forse, benché lasciata nell'ombra, può essere il personaggio che si oppone alla disfatta, che colma i vuoti e s'immerge a costruire il futuro, esaltando i sentimenti della solidarietà e dell'amore. Irene non è stata sconfitta, ha vinto. La sua opera d'amore è rappresentata da Elisa figlia che viene in Sicilia per dare continuità a tutto ciò che Maurizio lascia per sempre.

E tornano, per concludere questa

mia nota, le parole di Antonino De Rosalia che - ripeto - per questa «fabula» dolente e forse disperata ha parlato di musa della memoria, di vocazione alla malinconia e di segno della umana pietà. Di più non direi nel sollecitare la lettura di questo buon romanzo (si potrebbe pensare al *Rube* di Borgese) che rende onore alla narrativa siciliana di questo secondo Novecento.

Chiesa Madre di Castelvetrano

(segue dalla sesta)

Sciaccia sia di notar Antonino Fodera, attestano che a metà agosto di quell'anno al cappellone della Chiesa Madre lavora già il palermitano Gaspare Serpotta.

Il Serpotta rimane a Castelvetrano almeno sino all'estate 1669 infatti nel conto di esito del tesoriere della Matrice presso notar Vincenzo Colloca, al 18 settembre 7 ind ne 1669 troviamo onze 8 pagate ad *Arangelo Casio procuratore di Gaspare Serpotta in conto di quelli onze 17 3 10 si davano a detto Serpotta a complemento di onze 28 e questo per manufattura dello stucco fatto nel Cappellone*.

Alla luce dei documenti che abbiamo potuto studiare, va quindi riscritto il periodo in cui il Ferraro lavora al cappellone della Chiesa Madre (1658-1666), mettendo in evidenza come appartiene ad Antonino jr parte della decorazione plastica del primo ordine del presbitero.

Il fatto poi che i lavori vengano ripresi quasi subito dal Serpotta (non più, quindi, come fin qui si pensava, dopo un intervallo di sette anni), da una parte attesta il desiderio della Fabbrica di ultimare rapidamente l'opera potendo evidentemente disporre di mezzi economici sufficienti a chiamare un artista di Palermo, dall'altra rende più stretto il rapporto tra la scuola degli stuccatori di Castelvetrano e la grande arte plastico-decorativa barocca di ascendenza palermitana che avrà in Giacomo Serpotta, figlio di Gaspare, una delle più significative espressioni.

NECROLOGI

Nella notte tra il 17 e il 18 di questo mese è deceduto nel sonno a Bagheria, dove si trovava per un breve riposo, il 59enne sac. don Franco Sacchini, rettore del santuario della Madonna dei Miracoli, patrona di Alcamo.

Don Sacchini, molto stimato per le sue virtù sacerdotali e per il suo garbo, coadiuvava anche nella parrocchia alcamese del Sacro Cuore ed era noto altresì per le sue doti di fine e fecondo musicologo.

Le esequie sono state celebrate nella chiesa madre di Alcamo, presiedute dal vescovo diocesano, e con grande partecipazione di popolo.

«Il Faro» si associa al lutto della comunità ecclesiale.

Il 19 gennaio corr. è passata alla vita eterna, nel suo 85° anno di età, la signora Maria Antonia Emiliani, trapanese, vedova del sottotenente di finanza Salvatore Gambicchia.

Fu vincenziana a Napoli nell'anteguerra ed educatrice dei piccoli e dei poveri.

I funerali sono stati celebrati nella parrocchia cittadina del Sacro Cuore, comunità nella quale la defunta era inserita e verso la quale era anche benemerita.

Vive condoglianze alla famiglia.

IL FARO sport

Il Trapani che non ti aspetti

Ecco il Trapani che non ti aspetti, il Trapani che comincia a portare risultati positivi anche in trasferta, oltre a quelli casalinghi, che ormai sono diventati una abitudine.

Alla 19ª giornata al Provinciale scende il Savoia dell'ex Tarantino. I campani si chiudono a riccio, e riescono nel loro intento difensivo fino all'84', quando su un perfetto passaggio dell'ormai abituale assistente Andrea Di Salvatore, De Sio realizza l'1-0, e poi è la volta di Alessio Frati (alla seconda marcatura in maglia granata, undicesima stagionale), ancora una volta su passaggio di Di Salvatore.

A fine partita tutti i giocatori si portano sotto la curva per ricevere i meritati applausi, poiché questa

ri dall'area di rigore. Un minuto più tardi, esordio stagionale in C/1 per il portiere della «Primavera» Alderuccio (il vice Massaro è impegnato nel servizio militare, così in settimana la società tessera Fabrizio Calattini, proveniente dal Poggibonsi, dopo dieci anni di vice ad Empoli dalla A alla C/1).

E proprio Calattini è stato l'artefice della vittoria degli uomini di Nicoletti a Torre del Greco, salvando ripetutamente la porta granata dalla capitolazione dopo l'1-0 di Marta su calcio di rigore.

Superlativa è stata la difesa granata, ma domenica prossima contro la Lodigiani mancheranno Esposito, Airolti e Di Salvatore, tutti e tre squalificati dal giudice sportivo per una giornata poiché ammoniti dopo essere stati diffidati, quindi per il «Baffo più famoso della Romagna» c'è da inventare tutta la difesa, cosa non facile visto che era proprio il reparto più omogeneo e che in sette partite ha preso solo due gol.

Ecco la classifica: Lecce 39, Castel di Sangro 38, Ascoli e Gualdo 32, Trapani, Ischia e Nocera 28, Siena e Sora 26, Casarano 24, Acireale 23, Savoia, Atletico Catania e Lodigiani 22, Juve Stabia 19, Turrus e Nola 18, Chieti 17.

C/2 è davvero jella nera. Prima a tre minuti dal termine si fa raggiungere sull'1-1 in casa con il Castrovillari, poi in trasferta si fa raggiungere al 94' dal Benevento sul 2-2 dopo essere stato sotto 0-1. Quindi Raffaele deve sottoporre i suoi uomini ad una seduta di malocchio, o ad una seduta contro la makumba. Adesso è sicuro, il Marsala giocherà tutte le sue chances di rimanere in C/2 nei play-out, sempre che il Trapani non riesca nell'impresa di recuperare i due punti che ci sono di distacco, e una buona occasione per distanziare lo stesso Trapani e mettere sotto il Fasano e quello di sconfiggere proprio il Fasano domenica prossima nello scontro diretto che si disputerà al Municipale.

CND l'Alcamo ha invertito la tendenza. Nelle ultime tre partite vittoria a Catania sul campo del Gravina, sconfitta in casa dalla Juveterranova, vittoria a Barcellona Pozzo di Gotto sul campo della Igea Virtus, cosicché in classifica l'Alcamo è 6°, a un punto dalla poule scudetto, e domenica prossima ospiterà il Messina.

In casa folgorina tutto a posto. Con i pareggi si è risalita la classifica, adesso la compagnia di Capizzi è 13°, anche se con un solo punto di vantaggio sulla zona-retroceSSIONE.

Antonio Trama



contro i torresi è stata la migliore partita dei granata quest'anno davanti al proprio pubblico.

Peccato che sette giorni dopo nel recupero di Casarano il Trapani prende una batosta, non tanto nel punteggio (2-0), quanto nel modo di giocare, nell'approccio mentale, considerato che dopo l'1-0 pugliese alcuni giocatori granata erano già sicuri di aver perso l'incontro. A completare l'opera, arriva prima il 2-0 su rigore a cinque minuti dalla fine, e poi l'espulsione di Guana che tocca il pallone con le mani fuo-

Antonella Oddo

Alta Moda Sposa

stile, eleganza e quanto occorre
nel giorno più bello della tua vita

Via Segesta, 222-224-226 - Tel. (0924) 32179
91014 Castellammare del Golfo